

LA FORMAZIONE/1 Lavorare con i giovani

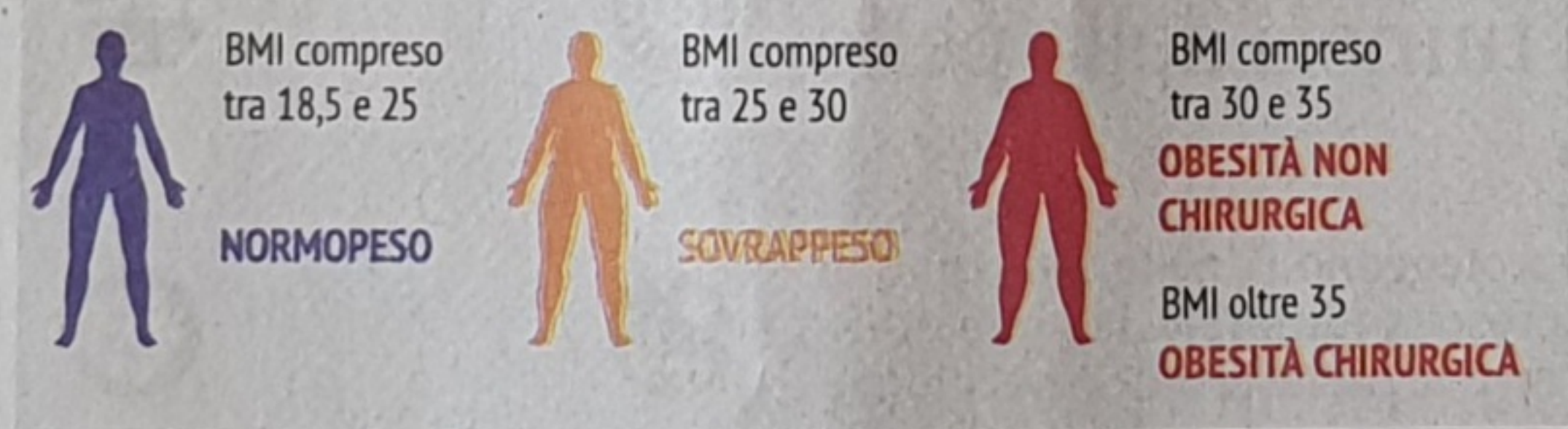
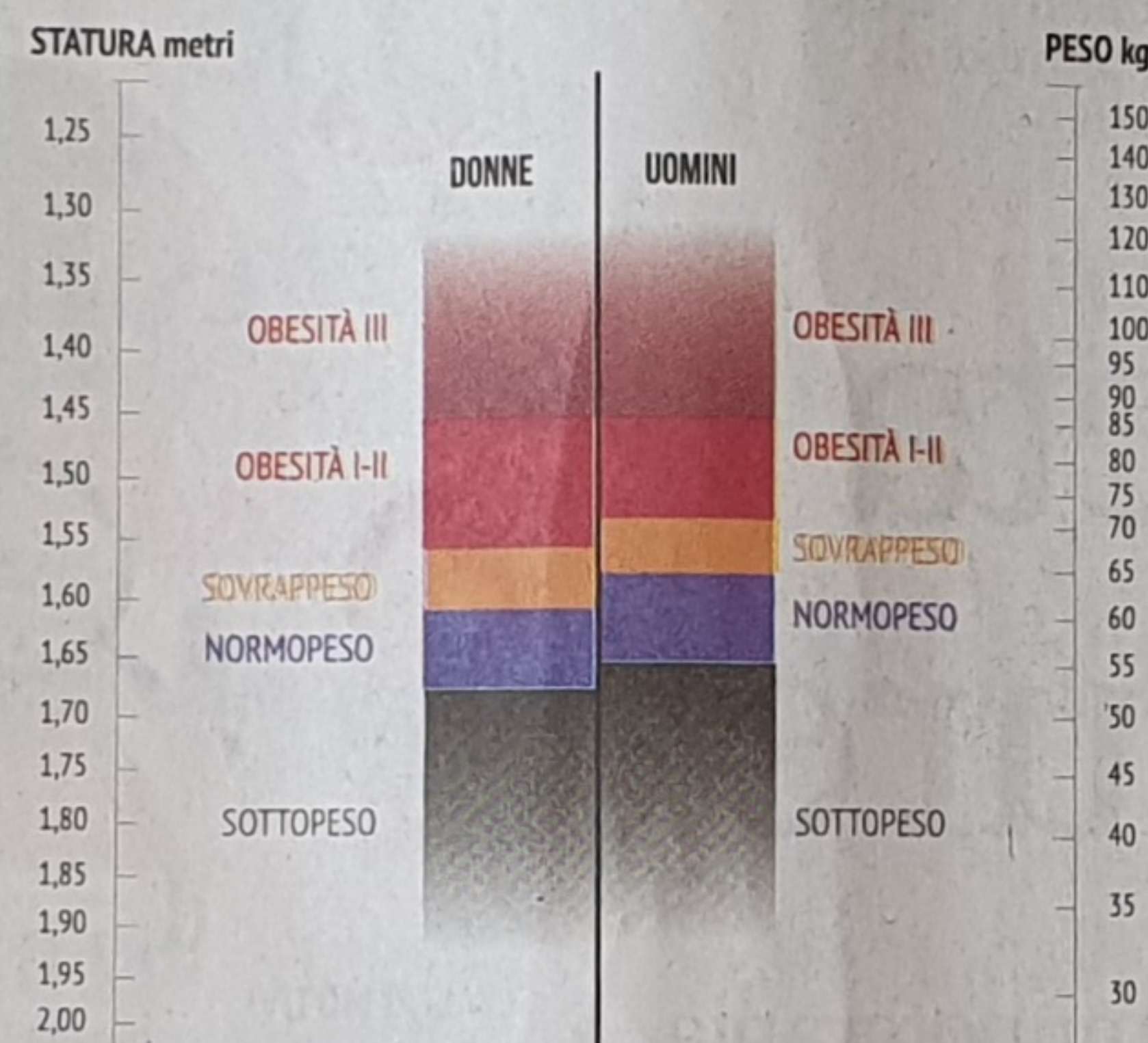
Lavorare in ambito socio-educativo con i giovani e per i giovani: ieri l'inaugurazione del percorso di alta formazione promosso da Suor Orsola Benincasa, l'Agenzia nazionale per i giovani e la Fondazione Santobono-Pausilipon. Iscrizioni fino al 22 aprile.

LE MISURE

L'indice più utilizzato è il Body Mass Index (BMI) o Indice di Massa Corporea (IMC), ottenuto dividendo il peso corporeo (in kg) per il quadrato dell'altezza (in metri)

ECCO UN ESEMPIO:

Peso (in kg)	Altezza al quadrato (in metri)	IL BMI
85	1,80 ²	26,23



Oltre la chirurgia

Chili di troppo l'operazione più difficile

Obesità, petizione al ministro della Salute casi in aumento, assistenza al rallentatore

Francesco Gravetti

Nel Paese che ha 6 milioni di obesi, il 10 per cento della popolazione, la cura dell'obesità non è inserita nei cosiddetti lea, i livelli essenziali di assistenza.

Colpa di una serie di ostacoli, a volte burocratici, a volte psicologici, che impediscono alla patologia di avere la giusta attenzione e ai pazienti di accedere tempestivamente alle cure. Ed è per questo che la Società italiana della chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob) ha lanciato una petizione online per chiedere al ministro della Salute di sopperire alla mancanza. L'iniziativa è servita a puntare i riflet-

tori su una malattia troppo spesso sottovalutata. «Curare l'obesità vuol dire prevenire altre problematiche, dal diabete all'arteriosclerosi, dall'ipertensione al rischio infarto. Purtroppo sul tema della prevenzione dobbiamo fare ancora molti passi avanti», dice Diego Foschi, presidente della Sicob. Inserire l'obesità nei lea vuol dire innanzitutto garantire ai pazienti prestazioni e servizi erogati più velocemente e con maggiori vantaggi economici, ma anche iniziare a progettare una rete organizzata di strutture pubbliche e centri di riferimento che possa trattare l'obesità sotto vari punti di vista: psicologico, nutrizionale, fisioterapico e chi-



**SOCIETÀ SCIENTIFICHE
IN CAMPO: PREVENZIONE
E SERVIZI CARENTI
CURARSI OGGI
PUÒ DIVENTARE
UN LUSO**

rurgico. «L'obesità continua a essere una patologia negletta, poco considerata. Come tutte le operazioni chirurgiche da programmare, quelle riguardanti l'obesità subiscono ritardi enormi, i pazienti restano mesi in lista d'attesa, oggi di più a causa della pandemia», spiega Luigi Angrisani, ex primario di chirurgia generale al San Giovanni Bosco e ora presidente del Congresso mondiale della Federazione internazionale della chirurgia dell'obesità che si terrà nel 2022. La circostanza favorisce inevitabilmente le strutture private rispetto a quelle pubbliche: come spiega Angrisani, in una clinica privata si fanno in media 500 operazioni all'anno, a fronte di circa 150 negli ospedali.

LA FORMAZIONE/2 Medico estetico il corso è online

Riparte online il corso universitario di alta formazione per assistente al medico estetico, ideato dall'Accademia Liliana Paduana in convenzione con la Federico II. Difatti, il direttore è Francesco D'Andrea, ordinario di chirurgia plastica in Ateneo.

E infatti, è soprattutto nel privato che si sviluppano nuove soluzioni e tecniche che hanno lo scopo di ridurre una porzione di stomaco e indurre prima un senso di sazietà. La Campania vanta anche un record in questo senso: è la regione dove si applica di più un palloncino gastrico che viene inserito senza né endoscopia né anestesia. In 5 cliniche e case di cura private viene utilizzato «Eclipse Balloon», che è racchiuso in una capsula grande come una pastiglia, si apre liberando nello stomaco il liquido in esso contenuto e viene poi espulso attraverso il tratto gastrointestinale. Per Foschi, il palloncino senza endoscopia è «una possibilità da approfondire, anche se è necessario uno stato generale di buona salute del paziente».

Sempre la Campania ha un altro triste primato: è la prima in Italia per bimbi in sovrappeso. Fausta Micanti, psichiatra e docente di Disturbi del comportamento Alimentare alla Federico II, sottolinea: «Ci vuole un'alleanza tra scuole, associazioni, famiglie, medici di base. L'aspetto psicologico è importantissimo, bisogna lavorare tutti insieme per superare lo stigma. Prevalde l'idea che i bambini obesi siano semplicemente senza volontà, invece hanno bisogno di grande aiuto». Il Covid, poi, ha decisamente peggiorato le cose: «Nell'ultimo anno, in molti casi la malattia è peggiorata, in altri casi è comparsa per la prima volta. C'è chi durante la quarantena ha preso fino a 40 chili di peso».

Dal diabete all'infarto dieci anni perduti

► Un obeso ha un'aspettativa di vita ridotta di 10 anni, perché i chili di troppo comportano una serie di gravi malattie come diabete mellito di tipo 2, ipertensione arteriosa, infarto del miocardio. E ancora: insufficienza respiratoria, cancro al pancreas, al colon e al seno, ipercolesterolemia, vasculopatie, malattie articolari, ictus. Problemi epatici e insufficienza renale, ma anche problemi della sessualità e limitazioni gravissime nei movimenti. Tenere sotto controllo il peso, dunque, è fondamentale anche dopo la chirurgia bariatrica. Attenzione alle porzioni e a scegliere bene i cibi, grassi e amidi causano il gonfiore addominale con conseguenze importanti. Inoltre, gli interventi non modificano l'assorbimento degli zuccheri, per cui è facile riprendere chili se si abusa di dolci, frutta, bevande zuccherate e alcolici.

fr.gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA